Anno LV N. 40
IMOLA
4 Ottobre 1952
Redazione Viale P. Galeati, 6
Abbonamento annuo L. 800
» sostenitore » 400
» benemerito » 1000
Estero il doppio
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 20

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Battere e ribattere sulla necessità di una soluzione di equilibrio e di conciliazione è il compito dei socialisti, è il contributo che noi rechiamo alla difesa quotidiana della pace e al suo avvento.

PIETRO NENNI

È aperta la discussione sulla proporzionale

La così detta «legge capestro» del 1923, che porta il nome del fascista Acerbo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, volle distruggere il sistema proporzionale puro, già usato nelle elezioni politiche del 1919 e del 1921. Per esso, nella Camera eletta il 15 maggio 1921 i fascisti, pur conquistando successivamente il potere con la marcia su Roma del 28 ottobre 1922, erano una piccola minoranza. Quindi, volendo diventar per forza maggioranza in Parlamento, pur essendo minoranza nel Paese, presentarono la riforma elettorale «Acerbo», la cui discussione venne iniziata il 10 luglio 1923.

Le minacce esterne dei fascisti armati, la paura e il calcolo politico fecero sì che la legge venisse approvata e diventasse legge elettorale esecutiva il 18 novembre 1923, non ostante la vivace opposizione dei deputati socialisti, di qualche democratico e di alcuni popolari (i democristiani di allora).

La Camera dei deputati che uscì poi dalle elezioni del maggio 1924 risultò formata in maggioranza di fascisti, in conseguenza della legge capestro, dei brogli e delle violenze.

Giacomo Matteotti, che si permise di farne, nella seduta del 30 maggio, una critica demolitrice, ci rimise la vita il 10 giugno 1924.

In che cosa consisteva la legge elettorale Acerbo?

Consisteva nell'attribuire la maggioranza assoluta dei deputati a quel partito che ottenesse il maggior numero dei voti, anche senza aver conseguito la maggioranza dei voti stessi.

In altre parole, il partito fascista, pur avendo raggiunto soltanto il 25 % dei voti validi, si attribuì i due terzi dei seggi della Camera col famigerato premio di maggioranza.

La proporzionale funzionò per l'altro terzo, distribuendo i seggi fra tutti gli altri partiti, non ostante che essi avessero globalmente ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

Così si instaurava la dittatura parlamentare, che aprì la via al colpo di Stato del 3 gennaio 1925, il quale piantò in Italia la dittatura integrale del fascismo, svotando la Camera di ogni prerogativa e di ogni autorità.

* * *

Amici e compagni, parliamoci chiaro.

Vogliamo distruggere o falsare il sistema proporzionale puro che funzionò bene per le elezioni del 1919, del 1921, del 1946 e del 1948, mostrandosi migliore dei sistemi altre volte usati, quali lo scutinio di lista e il collegio uninominale, oppure vogliamo tornare alla infausta legge Acerbo, distruggitrice della libertà, della onestà e della moralità pubblica?

Io, che personalmente sono sempre stato sostenitore della proporzionale pura, penso che a tanto non si voglia arrivare, se la dignità nazionale esiste ancora nel cuore e nel cervello dei governanti.

Chi segue le acrobazie, le discussioni, i pareri discordi, le incertezze e i dubbi che si manifestano in seno alla stessa maggioranza del 18 aprile 1948 confida che il buon senso finisca col prevalere.

Noi socialisti siamo convinti che la proporzionale pura e semplice rispecchi, oggi più che mai, la volontà precisa degli elettori che intendono mandare alla Camera proporzionalmente tanti deputati quanti furono i voti conseguiti da ciascun partito.

Noi siamo pronti a batterci nelle elezioni del 1953, come Partito, col nostro emblema e con le nostre forze per vedere quanti Italiani simpatizzano per il P.S.I.

Così dovrebbero fare tutti gli altri Partiti. Ciascuno di essi conduca la sua battaglia coi propri distintivi e col proprio programma ed abbia alla Camera il numero di rappresentanti corrispondente alla forza reale manifestata dagli elettori.

Invece la democrazia cristiana, la quale sa che nelle prossime elezioni non potrà più contare sulla maggioranza assoluta dei deputati (e ciò è stato dimostrato dalle recenti elezioni amministrative), si arrabatta per poterla conservare a tutti i costi, anche a danno degli alleati di ieri, e studia un sistema che puzza da vicino di legge capestro Acerbo.

Si sforza di assicurarsi la maggioranza assoluta dei deputati (cioè la metà più uno), anche senza conseguire la maggioranza assoluta dei voti.

I tre partitini (il P.S.D.I., il P.R. e il P.L.) dovrebbero apparentarsi con essa per tentare di ottenere insieme la maggioranza e per aggiudicarsi poi il così detto premio di maggioranza, cioè oltre un centinaio di seggi tenuto in serbo per il partito o per il gruppo di partiti apparentati che abbia ottenuto la maggioranza stessa (salvo poi — e ne vedremo delle belle — a leticare fra loro per la spartizione della preda!).

Ma quale maggioranza?

Alcuni, sufficientemente pensosi di salvare una certa onorabilità, dicono: «Il premio di maggioranza (la preda!) tocchi a quel gruppo di partiti apparentati che abbia ottenuta la maggioranza assoluta dei voti».

Pazienza! E' sempre una mostruosità quel tal premio di maggioranza; però in questo caso avrebbe almeno una parvenza di giustificazione.

Ma altri dicono (e sono i più accesi antiproporzionalisti): «No, no: il premio di maggioranza (la preda!) deve toccare a quel partito o a quel gruppo di partiti apparentati che abbia ottenuto comunque *la maggioranza, anche solo quella relativa, cioè non la metà più uno!».*

E' il colmo della impudenza; è il ragionamento più antidemocratico che si possa immaginare; è il fascista Acerbo che ha fatto scuola.

Noi — ripeto — speriamo che la democrazia cristiana non voglia macchiarsi di tanto crimine politico e morale e che i partitini — se conservano ancora un briciolo del loro patrimonio ideale — non vogliano prestarvisi.

Ad ogni modo noi socialisti ci opporremo con tutte le nostre forze — in Parlamento e fuori (e per fortuna non saremo soli, chè voci consenzienti ne vengono da ogni parte) — e illumineremo le masse, le quali si convinceranno che la civiltà democratica esige la proporzionale pura, non quella corretta del primo tipo, nè tanto meno quella correttissima del secondo tipo, la quale non correttissima, bensì corruttissima dovrà chiamarsi: corruttissima del costume e della morale.

Compagni, fra tutte le battaglie che siete chiamati a combattere, quella della proporzionale pura è la più importante e la più urgente, come quella che può e deve evitare che a pochi anni da una dittatura si scivoli eventualmente in un'altra.

Con le armi della polemica e della persuasione combatteremo e vinceremo.

Almeno tale è il nostro augurio e la nostra speranza, per il buon nome di questa Italia che, liberandosi da malefiche influenze straniere, vuole vivere e prosperare nella democrazia e nella pace, le quali correrebbero un serio pericolo se domani dovessero ripetersi fenomeni politici a sfondo dittatoriale.

SILVIO ALVISI

Ricordando

ANSELMO MARABINI

Il 9 ottobre 1952 compiono quattro anni dalla scomparsa di Anselmo Marabini, il caro e valoroso compagno che per 63 anni fu sulla breccia per la causa proletaria: 36 anni nelle file del Partito Socialista, 27 anni nelle file del Partito Comunista.

Ricordiamolo col vecchio affetto e con immutata riconoscenza. Ricordiamolo non per Lui, che se potesse leggerci ne sarebbe turbato, schivo come era di doverosi riconoscimenti, ma per noi e sopratutto per i giovani, i quali hanno tanto da imparare dall'esempio di chi lottò per tutta la vita onde rendere giustizia al lavoro e pace ai popoli.

Conclusioni del Congresso Naz. dei Pensionati

Il Congresso Nazionale dei Pensionati, tenutosi a Livorno dal 21 al 23 Settembre, non ha valore solo ed in quanto è stato una magnifica rassegna di forze unitarie, ma in quanto è stato una magnifica rassegna di forze unitarie, ma in quanto ha posto tutti i problemi interessanti tutte le categorie dei Pensionati con preparazione ed impostazione che nulla hanno trascurato.

Inoltre — per la prima volta — è stato nettamente posto, e con criteri pratici di giustizia e di diritto — il problema dei vecchi senza pensione per colpa dei datori di lavoro che non corrisposero i contributi.

Discussioni calde ed animate, vorremmo dire giovanili, dopo il discorso del Presidente On. Mario Berlinguer e la relazione dell'On. Umberto Fiore.

La votazione unanime della mozione unitaria, è la riprova della decisione dei pensionati di stringersi sempre più intorno alla C. G. I. L., molto più che la Federazione scissionista, capeggiata dall'on. De Martino, per bocca del suo Presidente, è venuta a Livorno a dichiarare il proprio fallimento, lealmente affermando che «se i Pensionati, specie della Previdenza Sociale, han potuto in qualche misura migliorare le loro condizioni, ciò è dovuto alle iniziative della Federazione confederale».

Come si è ottenuta la concessione della tredicesima mensilità per i pensionati della Previdenza Sociale, così si ritornerà alla carica perchè anche agli statali, ai parastatali e ai pensionati comunque degli Enti Pubblici, sia usato uguale trattamento.

Si insisterà ancora specialmente sull'assistenza sanitaria e farmaceutica per tutte le categorie.

Si chiederanno aumenti ed equiparazioni per le vedove, le madri e gli orfani della prima guerra mondiale e il riconoscimento del diritto a pensione non solo per i congiunti dei deceduti e delle vittime dell'ultima guerra, ma anche per i mutilati e gli invalidi e le famiglie dei deceduti per conseguenze di violenze e soppressioni nazi-fasciste.

Il Congresso ha anche affrontato il problema dei ricoveri per Pensionati e per le abitazioni degli stessi, ribadendo il concetto della distinzione unitaria di categoria con distinta tessera.

Queste le rivendicazioni di massima e le principali richieste che costituiranno oggetto delle prossime lotte unitarie che Pensionati e Pensionandi andranno ad iniziare sotto la guida della C.G.I.L., nell'appoggio delle classi lavoratrici, con l'assistenza dei Deputati e dei Senatori di sinistra.

Da rilevare in ultimo la composizione del Comitato Esec. nazion., risultato dei rappresentanti di tutte le categorie dei pensionati e pensionandi, ciò che riafferma il principio elettivo a base indistintamente democratica.

Silvio Montellini

Dalla RUMENIA

Inaugurazione della Centrale Termoelettrica Gheorghiu-Dej di Doicesti

Nell'agosto scorso ha avuto luogo la solenne inaugurazione della centrale termoelettrica G. Georghiu-Dej di Doicesti.

In questa occasione Gh. Gaston Marin, Ministro dell'energia elettrica e dell'industria elettrotecnica, ha pronunciato un discorso, nel quale ha indicato come l'inaugurazione della termocentrale Gheorghiu-Dej sia per il popolo romeno la celebrazione di una grande vittoria. La parziale entrata in funzione della centrale termoelettrica di Doicesti, — ha sottolineato l'oratore, — ha luogo due anni dopo l'approvazione del piano di elettrificazione da parte del Comitato Centrale del Partito Operaio Romeno e del Consiglio dei Ministri.

La termocentrale di Doicesti, prima grande centrale termoelettrica del piano di elettrificazione, supera di molto la potenza installata delle maggiori centrali elettriche esistenti nel paese. Grazie all'avanzata concezione tecnica, ispirata ai principii ed all'esperienza sovietica, grazie alle attrezzature moderne fornite dalla Repubblica Cecoslovacca, la termocentrale potrà produrre annualmente una quantità di energia uguale ad un terzo della quantità di energia prodotta dalle officine esistenti nel paese. Attuando praticamente il principio dell'impiego dei giacimenti di lignite della regione e disponendo di impianti moderni e perfezionati, la centrale termoelettrica Gheorghiu-Dej realizza un consumo specifico ridotto, il che rappresenta, rispetto al consumo specifico degli altri complessi termoelettrici della R. P. R. una economia annua di 300 000 tonnellate di lignite. Ottenendo l'energia elettrica ad un prezzo di costo ridotto, si potrà realizzare annualmente una economia di 90 milioni di lei.

Il cantiere di Doicesti è una vera scuola, in cui si sono educati nuovi quadri qualificati, che porteranno un efficace contributo alla realizzazione dei grandiosi compiti posti dal piano di elettrificazione del paese.

Nel cantiere si sono qualificati oltre 1.300 elettricisti, meccanici, saldatori, ecc.; numerosi lavoratori hanno ottenuto una qualifica per alcune specializzazioni prima sconosciute in Romania. L'energia prodotta a Doicesti crea nuove possibilità di sviluppo per l'industria socialista delle regioni di Bucarest, Ploesti e della regione Stalin. Essa permetterà di elettrificare su scala di massa i processi di perforazione e di estrazione nell'industria del petrolio, garantirà l'elettrificazione della ferrovia Campina-Città Stalin, delle aziende agricole collettive e delle altre unità agricole socialiste della regione; assicurerà infine l'energia elettrica necessaria a numerosi alloggi nelle città e nelle campagne.

Tutto ciò contribuirà, in definitiva, — ha affermato l'oratore concludendo, — ad elevare considerevolmente il livello di vita dei lavoratori della Repubblica Popolare Romena.

SCOPERTE

Ubaldo Aldo Lazzari scrive da Caprera a Voce Repubblicana: «Gli studenti del primo campeggio nazionale di Caprera hanno scoperto un nuovo Garibaldi, quello umano, cioè amante della famiglia, della pace e dello studio...»

«E il regista della terza pagina di Voce Repubblicana ribadisce nel gran titolo a cinque colonne «I Coboldi a Caprera scoprono un altro Garibaldi».

Ma che repubblicani son questi, che Italiani mai son questi, che han bisogno d'andar a Caprera per scoprire un Garibaldi della famiglia, della pace, dello studio?

Erran dunque figuranti un Garibaldi nemico della famiglia e della pace?

Non sapevamo che, nel mondo del cinematografo, Egli scrisse «agricoltore».

Non sapevamo che partecipò al primo Congresso mondiale per la Pace!

Non sapevamo che benedisse l'Internazionale «il sole dell'avvenire».

Non avevamo letto la lettera di Caprera, nè vedute una riproduzione del manoscritto di San Remo. L'Ente disconosce di Ricordi i Coboldi eremiti non han più la smania d'essere stati arruolati alla Scuola Marina, che talvolta tutti e indistinto tutti anche gli eroi del Risorgimento.

A meno che [illegible] della smania dei Italia non sia stato per [illegible] di Gonella e del parlamentare Parenti.

AD METALLA?

A poca distanza dalla tragedia di Pozzo Rho e d'altri incidenti di miniera, in cui trovaron la morte numerosi minatori, una nuova sciagura s'è verificata nel pozzo di Corteghiana in Sardegna, dove quattro lavoratori sono stati uccisi da uno scoppio di grisou.

E' strano che, col moltiplicarsi delle leggi, che impongono sistemi protettivi all'incolumità dei lavoratori di miniera, gli infortuni aumentino invece di diminuire.

Evidentemente c'è una ruota dell'ingranaggio, che non funziona; e non è difficile immaginare che si tratta della ruota del superfruttamento, mossa dalla sete di lucro dei padroni delle miniere.

In queste condizioni l'animo d'ogni persona di cuore si ribella al pensiero di tanti sciagurati, che, stretti dal bisogno, rinunziano alla luce del sole per scender tastoni verso la morte, insidiosa nella buia galleria sinistramente illuminata dall'esplosione del gas micidiale.

La civiltà romana condanna soltanto i criminali ad metalla. Oggi i liberi cittadini delle Repubbliche son costretti a scender sotterra dal Bisogno «signore dei miseri mortali», come cantava il Parini, ma signore mansueto coi ricchi.

I quali fanno un calcolo sbagliato, se sperano di procrastinare coll'indifferenza l'ora della giustizia.

Nella cieca notte della miniera, senza il soccorso d'una vigile solidarietà nazionale, maturerà l'odio, che gorgogliava settant'anni fa nel Canto dei Minatori di Rapisardi: «Scaviam tesori noi squallido armento... A voi la terra vestita di fiori. A noi non occhio d'azzurro, non sole. — Noi v'abbiam dato l'immenso tesoro — che in sen chiudeva gelosa la terra... Noi v'abbiam l'arche di gemme ripiene... — del ferro avete a noi fatto catene».

Il triste canto si chiudeva ricordando che dall'ingiustizia, come un serpente, «si sveglia l'odio e la lingua saetta», terribile verso, che rimane purtroppo con «vendetta».

Un regime democratico non può, non deve permettere che il serpe maledetto si svegli.

Provvedimenti comunque. Ma frattanto si spiegano dal cuore di tutti un palpito sincero di compianto per le vittime e un fermo proposito di vigilare perchè sia raddoppiata la solleciudine di chi è preposto alla tutela dei lavoratori del sottosuolo.

«LA PACE»

Il giornale periodico di propaganda contro la guerra, creato nel 1949 a Genova, e [illegible] nel 1951, sulla vigilia della prima guerra mondiale, è ricomparso a Roma, sotto la direzione del suo fondatore, On. Ero Bartalini. E per ora un collettivo poligrafico, indispensabile a chi voglia seguire il movimento mondiale per la Pace.

Abbon. a 12 numeri L. 100 a 25 L. 200; Sostenitore, L. 500

L'OSPIZIO

Un vecchio a Milano s'è gettato nel canale, perchè i parenti avevan deciso di farlo ricoverare in un ospizio.

L'orrore dei cittadini vecchi e giovani per l'ospizio, il ricovero, l'ospedale, oltre che dalla deficiente organizzazione tecnica, delle cosiddette opere pie o istituzioni di beneficenza, è determinato dalla falsa concezione sociale dell'assistenza pubblica.

Vecchi e giovani, che fuggono dall'ospedale, dall'asilo, dall'orfanotrofio non hanno torto, se si considera che le istituzioni del genere non sono tradizionalmente ispirate al principio della solidarietà, ma bensì a quello della carità pubblica e perfino dell'elemosina privata.

Nella società in cui viviamo, è vergogna esser poveri, mentre poi non si può agevolmente non esser poveri senza venir meno, in qualche modo, alle leggi dell'onestà.

L'apparente contraddizione non consola chi, giunto alla vecchiezza, s'accorge d'esser considerato un incapace, se non ha saputo assicurarsi di che sopravvivere negli ultimi anni dell'esistenza.

Per quanto la constatazione possa parer pessimistica, bisogna riconoscere che, in molti casi, gli stessi rapporti di famiglia s'allontanano verso i vecchi poveri. Di qui la loro disperazione al pensiero del ricovero e la ripugnanza per una carità, che non significa religiosamente più nulla e non è ancora socialmente apprezzata come un bene, che scaturisce da un diritto.

Le stesse parole che designano i luoghi destinati a ricevere gl'indigenti vecchi e ammalati, tra parte i neologismi ufficiali, che non sono ancora popolari, tradiscono la loro etimologia commiserevole.

L'ospizio, come l'ospedale, è la casa dell'ospite, del forestiero, del pellegrino, che non fa comunque parte della famiglia, mentre il cittadino chiamato a fruire dell'assistenza pubblica vorrebbe aver la sua casa, perchè non ha coscienza d'aver diritto alla casa comune e ancor meno alla simpatia di chi abiterà con lui o di chi lo assisterà per disposizione d'una legge positiva ispirata da un presupposto indeclinabile di convivenza civile.

Invano ricorderete al vecchio povero la bellezza della carità, che S. Bernardino da Siena chiamava, con bizzarra etimologia dolcissima, quasi «cara unità»; invano il catechismo cattolico suggerisce a milioni di bambini distratti le opere di quella «misericordia» il cui spirito è caduco nella coscienza delle moltitudini e che associa, comunque, nell'etimo, la carità alla «pietà verso la miseria», da cui ciascuno vuol essere immune.

Perchè i vecchi non preferiscono al ricovero le acque del canale, invitanti a ber l'oblio (come già quelle del Reno, a Bologna, che offrivano un sorso al giovane poeta orfano e squattrinato) bisognerebbe che il ricovero fosse atto a ricevere, ad accogliere, a ricuperare i reietti della vita e non li respingesse invece col tanfo delle sue camerate, il disgusto delle sue minestre, il gelo dell'indifferenza e la smorfia della commiserazione.

Il succedaneo limacciosa di Leto, che tolse con la vita la memoria di un'esistenza miserabile al vecchio di Milano, come il fiume del Purgatorio, «non surge di vena», ma non esce nemmeno, come quello, «di fontana salda e corta», perchè convoglia le impurità d'una metropoli costruita su palafitte d'ingiustizia, che fan la vita cattiva e ansiosa.

Il cenobio pei vecchi senza famiglia sarà lieto il giorno, in cui coloro che hanno lavorato godranno del meritato riposo come d'un diritto, che scaturisce dalla loro qualità di cittadini d'una Repubblica istituita all'insegna del lavoro, ispirata da principii di giustizia e di umanità.

Nei paesi dove l'uguaglianza è legge non è vergogna valersi delle istituzioni che lo Stato mette a servizio dei cittadini. In quei paesi le acque dei fiumi convogliate nei canali sono scaturigini di forza e di benessere, e non invitano i vecchi lavoratori a sprezzar, anzi tempo il ritmo d'un'esistenza, che non ha rimpianti, nè rimorsi.

Lo spettacolo d'una vita collettiva, che sorisce prosperosa per tutti, consola chi concorse, nei limiti delle sue forze, alla creazione, alla conservazione, al progresso del bene comune.

La visione d'un avvenire di concordia operosa, di perenne sviluppo della grande famiglia nazionale, a cui si appartiene, e dell'umanità, che la comprende, consola certamente la sana vecchiezza dei cittadini non ansiosi del prossimo domani, mentre il sapere, non asservito iniquamente al privilegio, tende ad alleviare i mali della conoscenza o a moltiplicar le gioie serene connesse all'esperienza della vita e alla maturità del pensiero.

Nei paesi del privilegio e dell'ingiustizia, della concorrenza sleale, dell'accaparramento dei beni comuni spacciato per industre operosità, della menzogna divulgata consapevolmente dal pulpito o dalla cattedra, per vecchi disperati c'è soltanto l'acqua gialla del canale, che li convoglierà sinistramente verso la cloaca, dove sfociano i rifiuti d'una civiltà in decomposizione.

Bruno Bartalini

UN TASTO PERICOLOSO

Il Nuovo Diario della settimana scorsa, in un articolo dal titolo «Compagni che stanno bene e compagni che stanno male» riporta un elenco di dirigenti socialisti e comunisti i quali abiterebbero in grandiosi appartamenti, mentre i poveri cristi, ecc. ecc.

Per quel che ci riguarda, inoltriamo lo scritterello malizioso e pettegolo de Il Nuovo Diario a far visita al compagno Sandro Pertini, il quale abita effettivamente in Roma, Lungotevere Flaminio, n. 18.

Sarà bene sentito e parrà molto rapidamente visitarne l'appartamento, composto, non di 6 camere (come afferma il bugiardo organo clericale), bensì di due camere, di cui una da letto e l'altra da pranzo e cucina insieme, la quale cucina non è altro che un armadietto a muro! E constatare ancora che le sedie cosine... nella maggior dei caro compagno.

Ma, a parte questo, mettiamo Il Nuovo Diario a non toccare un simile tasto pericoloso, pericoloso perchè vi sono centinaia di grossi personaggi della Chiesa (vescovi, arcivescovi, cardinali e lo stesso Pontefice) che abitano veramente in grandiosi e lussuosi palazzi, come pure vi sono migliaia di grossi papaveri della borghesia agraria e industriale, tanto cari alla Chiesa, che occupano palazzi di cui non pochi ignorano il numero delle stanze!

Dunque, parliamo d'altro e non entriamo in argomenti scabrosi, è meglio da giornalisti novellieri e mangerini dei periodici della polizzesca.

Leggete
"NOI DONNE"
Settimanale femminile
in vendita presso la Sede dell'U.D.I. Via Cavour n. 84.

LEONARDO e la metafisica

(continuazione e fine vedi numeri precedenti)

Che egli si scaglia, come altre volte si è detto contro coloro le cui ragioni non si fondano esclusivamente dall'esperienza, ad esempio contro quelli che fan bottega del sentimento religioso, cioè i sottili religiosi. «E questi fecen bottega, ingannando la stolta moltitudine, e, se nessun si sempria conoscitore de' loro inganni, essi gli pumano». Sul problema dell'anima è poi molto esplicito. Parlando dell'ingegno umano egli afferma che «mai esso troverà invenzione più bella, nè più facile, nè più breve della natura, perchè nelle sue invenzioni nulla manca e nulla è superfluo, e non va con sonnacchiosi quando essa fa le membra atte al vivere nelli corpi delli animali, ma vi mette dentro l'anima d'esso corpo composto». Questa discorso non va qui, ma si richiede nella composizione delli corpi animati. E il resto della denunzione dell'anima, fatta nelle menti de' frati, padri de' popoli, li quali per inspirazione sanno tutti li segreti. Lascio stare le lettere incoronate li libri sacri perchè son somma verità. A questo punto si notano chiaramente tre cose, 1°) la venerazione per i testi sacri che egli non discute (infatti non sarebbe certo stata cosa prudente), 2°) l'ironia contro i monaci ignoranti, 3°) la natura come colei che infonde l'anima nei corpi, non considerandola assurdo fuori della natura. Leonardo fa astrazione da Dio, dall'anima e dal mondo invisibile, di cui si rifiuta di penetrare l'arcano, perchè contrario al mondo dell'esperienza, a ciò che veramente si può provare. È ben vero però che talvolta il suo spirito è turbato da sgomento, perchè ammette che non si conosce l'essenza delle cose, ma poi si riprende e invita a considerare gli effetti a mantenersi nel campo dell'esperienza, a rendere omaggio al certo per l'incerto: «O speculatore delle cose, non ti laudare di conoscere le cose che ordinariamente, per sè medesima la natura per sua ordini, naturalmente conduce, ma rallegrati di conoscere il fine di quelle cose, che son disegnate dalla mente tua!» Altre volte lo sorprendiamo nell'attitudine di pensare al continuo avvicendarsi della vita e della morte e come dalla morte possa nascere la vita. «Guarda il lume e considera la sua bellezza. Batti l'occhio e riguardalo: ciò che di lui tu vedi, prima non era e, ciò che di lui era, più non è. Chi è quel che lo rifà, se 'l fattore al continuo muore?» Evidentemente il problema delle cause prime lo turba e penetra come una lama tagliente nel suo cuore, ma se egli non può squarciarne il velo, si placa nell'affermazione del principio che nulla può venire dal nulla e che la realtà deve provenire da una realtà. «Anassagora: Ogni cosa vien da ogni cosa, ed ogni cosa si fa ogni cosa, e ogni cosa torna in ogni cosa, perchè ciò ch'è nelli elementi è fatto da essi elementi».

Ne deriva che «in nella cosa morta riman vita disensata, la quale ricongiunta alli stomachi dei vivi, ripiglia vita sensitiva e intellettiva» e che «Il corpo di qualunque cosa, la qual si nutrica al continuo more e al continuo rinasce.» e ancora che «L'uomo e li animali sono proprio transito e condotto di cibo, sepoltura di animali, albergo de' morti, guaina di corruzione, facendo a sè vita dell'altrui morte».

In tal modo Leonardo afferma il continuo flusso e riflusso della materia. Per Leonardo lo spirito e il corpo sono da affinità congiunti, perchè egli afferma che non è ammissibile l'esistenza di un pieno, il corpo, accanto a un vuoto, come sarebbe lo spirito concepito incorporeo, infatti dato che esistesse sarebbe riempito subito dal pieno che lo circonda.

Ciò è fondamentale in Leonardo. «Abbiamo insin qui diricto a questa faccia detto, come la diffinizion dello spirito è — una potenza congiunta al corpo, perchè per sè medesimo reggere non si può, ne pigliare alcuna sorta di moto locale. — E se tu dirai che per sè si regga questo essere [illegible] può, dentro alli elementi, perchè, se lo spirito è quantità incorporea, questa tal quantità è detta vacuo, e il vacuo non si dà in natura e, dato che si desse, subito sarebbe riempiuto dalla ruina di quell'elemento, nel qual il vacuo si generasse».

Lo spirito dunque «non può per sè stare infra li elementi, sanza corpo, nè per sè si può movere, per moto volontario, se non è allo in su», cioè deve essere un elemento naturale sia pure molto lieve e fluido perchè. 1°) «pigliando corpo d'aria tale spirito è necessario che s'infonda infra essa aria, perchè s'elli stesse unito, e' sarebbe separato, e caderebbe alla generazion del vacuo...», 2°) «tale corpo d'aria» sarebbe continuamente smembrato dai venti i quali al continuo disuniscono e stracciano le parti unite dell'aria, quelle rivolgendo e raggirando infra l'altra aria. Adunque lo spirito in tale aria infuso, sarebbe smembrato, o vero sbranato o rotto, insieme collo sbranamento dell'aria nella qual s'infuse». Così Leonardo considera lo spirito rientrante nei fenomeni naturali cioè materia sottile e, anche se lo concepisce più leggero e più fluido, perciò si comprende come Leonardo considera l'anima e tutti i problemi che gravitano attorno ad essa, in altre parole ciò che riguarda la metafisica.

Riassumendo si può affermare che, per Leonardo, lo spirito è insito nella materia stessa, è «una potenza congiunta al corpo, perchè per sè medesimo reggere non si può, nè pigliare alcuna sorta di moto locale».

Uguagliando lo spirito alla materia stessa, cioè facendola essa stessa fonte e generatrice della vita ne deriva quel concetto evolutivo della materia, del trapasso e della gamma infinita degli esseri, senza mai esaurirsi, di cui Leonardo si è tanto preoccupato.

Così anche Leonardo filosofo apparteneva a quel grandioso movimento di rinnovazioni che, esercitandosi su tutti i campi della conoscenza, comprendeva pure la filosofia, posta non più su un piano astratto, ma concreto, cioè affiancato dall'esperienza. Perciò si potevano abbandonare i problemi del soprasensibile e ogni altri cosa concernente la salute dell'anima alla teologia, assegnando alla filosofia il compito di farsi «filosofia della natura». «La natura appariva neoplatonicamente come un prodotto dello spirito e il concetto di Dio come il supremo punto di unione dei due rami della ricerca scientifica: la scienza dello spirito e quella del mondo.

La teologia poteva perciò continuare ad insegnare in che modo Dio si rivelò nella Scrittura, mentre la filosofia poteva assumersi il compito di intendere, ammirando la sua rivelazione della natura» (Windelband). In sostanza, la natura appariva neoplatonicamente come un'intima fusione di spirito e di materia. Quindi essendo il tratto fondamentale della filosofia naturalistica della Rinascenza la concezione della «divina unità dell'universo e l'ammirazione pel macrocosmo». Si vede chiaramente la tendenza ad un monismo panteistico, cioè all'immanenza di Dio nella materia e da questo alla concezione materialistica della natura il passo è breve. Ciò si mostrava con tutte le sue conseguenze non solo alle menti speculative, ai filosofi, ai teorici del sistema, ma anche a chi aveva il pensiero rivolto scientificamente agli studi della realtà come Lonardo, e che come lui, non si accontentava più di scorribande essenzialmente speculative, ma di fatti.

C. D

COMUNICATO

L'*Unione Donne Italiane* (U.D.I.) comunica di aver trasferito la propria sede in Via Cavour, 84 (Palazzo della Pretura, p. t.).

I funerali di Decio Marchesi

si sono svolti sabato pomeriggio 27 settembre u. s. Un notevole numero di estimatori, amici e Suoi compagni, sono intervenuti a rendere l'ultimo tributo all'Estinto.

Il carro funebre era preceduto da vessilli e da corone di fiori. In testa abbiamo notato la corona dell'Amministrazione Comunale portata a mano da due Vigili Urbani.

Il Sindaco Vespignani è stato presente, come pure alcuni assessori e Consiglieri Comunali.

Al Viale dei Cappuccini dove il carro funebre ha sostato ha parlato Giulio Minelli, ricordando la popolare e pungente figura di Decio.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Centro Pedagogico Imolese

Si rammenta ai candidati al prossimo concorso magistrale che rimarranno aperte fino al 25 Ottobre p. v. le iscrizioni al corso di preparazione promosso da questo Centro. Le iscrizioni si ricevono presso la cartolibreria VESPIGNANI in Via XX Settembre (portico ex casa del fascio) unitamente al versamento della quota di lire 3.000.

Docenti del corso saranno il Prof. Luca Ernesto, dell'Istituto Magistrale di Imola e l'Ispettore Scolastico a riposo Arnaud, nonchè diversi altri valentissimi insegnanti e professionisti locali.

SCUOLA D'AVVIAMENTO PROFESSIONALE FEMMINILE

Le domande d'iscrizione a questa Scuola si accettano fino all'11 Ottobre.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero articoli, corrispondenze e TUTTE le sottoscrizioni.

Feste dell'*Avanti!*

Domenica 12 Ottobre si chiuderà il ciclo delle feste dell'*Avanti!* per il 1952.

Sesto Imolese e Casola Canina sono le sezioni che chiuderanno detto ciclo.

A *Sesto Imolese* si lavora alacremente l'attività dei compagni è grandiosa perchè vogliono che la festa di questo anno superi quella degli anni passati. Sorprese gastronomiche e divertimenti di ogni genere.

Al comizio parlerà *Silvio Mantellini* di Faenza e *Sangiorgi*.

Altrettanto si può dire di *Casola Canina* anche quei compagni lavorano tenacemente al comizio parlerà il Prof. *Silvio Alvisi*

Anagrafe della Popolazione

Il Sindaco rende noto che a termini dell'art. 17 e seguenti del regolamento 9-12-1929 N. 2132 ogni capofamiglia è tenuto a notificare all'Anagrafe, entro 10 giorni, i cambiamenti che avvengono nel numero dei componenti la famiglia, quando non derivino da atti di Stato Civile, nonchè i trasferimenti di abitazione.

L'obbligo di denunciare entro 10 giorni questi ultimi trasferimenti incombe altresì al proprietario o amministratore di fabbricati destinati ad uso di abitazione.

Vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica

Dal 30 settembre al 31 ottobre dalle ore 11 alle ore 12 negli ambulatori Comunali, Via Cavour 22, nei giorni di martedì, giovedì e sabato avrà luogo la sessione autunnale di vaccinazione antivaiolosa e antidifterica obbligatoria.

Sono obbligati.

1) alla vaccinazione antivaiolosa tutti i bambini che abbiano compiuto il sesto mese di età alla data del presente manifesto.

2) alla vaccinazione antidifterica tutti i bambini nati nel 1950 che abbiano compiuti i due anni di età.

Saranno sottoposti alla vaccinazione abbinata tutti i bambini che avendo compiuto i due anni di età non abbiano ancora subito la vaccinazione antivaiolosa.

Presso gli ambulatori Comunali, sempre dal 31 settembre al 31 ottobre 1952 nei giorni e nelle ore sopra dette, verrà praticata anche la rivaccinazione antivaiolosa obbligatoria ai bambini che hanno superato gli otto anni di età.

Iscrizioni all'Istituto Tecnico Agrario

Le iscrizioni, per l'anno scolastico 1952-53, all'Istituto Tecnico Agrario Statale «G. Scarabelli» — presso il quale le lezioni avranno inizio il 20 corr. — sono tuttora aperte.

Possono accedere alla 1.a classe i licenziati da Scuola Media e, previo esame integrativo in Italiano e Matematica, i licenziati da qualsiasi tipo di Scuola d'Avviamento.

Tale esame avrà luogo nei giorni 14 e 13 corr.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto (Viale dei Colli, 28 - telefono 2-65).

E' uscito il n. 8-9 della Rivista

"LA PACE"

che contiene

P. Nenni Alla ricerca di nuove amicizie - *C. Cazanhon.* Il Consiglio Mondiale della Pace e gli americani - *D. N. Pritt*: Koje - *A. Banfi* - Il popolo cinese di fronte alla guerra batteriologica - Lettera ad una amica americana - *C. Paustovski* I cantieri dell'avvenire - Due poesie inedite - *T. Noce* «...ma domani farà giorno» - La vendita degli ebrei italiani o degli Europei? - Il messaggio di Helsinki - Pace e amicizia - Voci del mondo - Notiziario italiano - La nostra Rivista.

RINGRAZIAMENTI

I genitori, i nonni e i bisnonni del piccolo *Glauco Gamberini* esprimono la più viva e profonda riconoscenza all'Esimio Prof. Silvano Quadri, che con diagnosi pronta e le cure più sapienti della scienza ha ridonato salute e vita al piccolo raro infermo.

Ringraziano molto i Dott. Oppi, Croci e Colicili, per la premurosa ed affettuosa assistenza di cui lo hanno circondato.

Ringraziano altresì le infermiere, le suore e il personale del Reparto Isolamento.

La famiglia Marchesi commossa e grata per il tributo d'affetto e di stima offerto al compianto

DECIO

rivolge un vivo ringraziamento ad Enti e cittadini che, nella triste contingenza, vollero con essa solidarizzare manifestando in qualsiasi forma il loro cordoglio.

La famiglia *Calamelli*, addolorata per la perdita del caro babbo, si sente in dovere di ringraziare il medico curante Antonio Mazzanti per le premurose cure prodigate al caro estinto, ringrazia pure sentitamente la famiglia Cavulli Elio, l'infermiera Giulia Baroncini in Castaldi, Irma Astorri in Arcangeli, e tutti quelli che hanno preso parte al loro dolore.

MARIO SANGIORGI redattore responsabile
Coop. Tipogr.-Edit. P. Galeati - Imola

Le piante ornamentali si piantano ora

Visitate il vivaio **GRANDI WERTHER** (Borgo Tommaso Campanella, 5 - tel. 6-70) dove troverete un assortimento di sua produzione e una attrezzatura completa per la sistemazione del vostro giardino.

Ditta Toni Metodio

Coke - Antracite primaria
FERRO per costruzioni edili

Gabinetto già Dott. GALARDI
EMORROIDI
Fistole - Ragadi senza operazioni e senza iniezioni sclerosanti
Vene varicose
Via Pellicceria n. 2 — FIRENZE
Tel. 24-088 Aut. Prefettura n. 30656

Dott. Edmondo Orselli
ABITAZIONE e AMBULATORIO
VIA APPIA, 68 - Tel. 6.10
Orario: Tutte le mattine dalle ore 8 alle 10
Pomeriggio: Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 17 alle 18.

Dott. Ante Baroncini
Medico Chirurgo
Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Ambulatorio in Via C. Morelli 23 tutte le mattine compresi i giorni festivi dalle 9,30 alle 11 e nei pomeriggi di lunedì, martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 18.
Abitazione VIA GARIBALDI 25, tel. 629

Dott. BEGHINI SANZIO
(IN CONDOTTA)
MEDICINA e CHIRURGIA GENERALE
Ambulatorio: dalle 9 alle 11 tutti i giorni
IMOLA - Via Emilia, 65

Dott. CARLO PASINI
Specialista malattie dei bambini
Via F. Orsini 28 IMOLA Via F. Orsini 28
Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pom.)
La domenica dalle ore 9 alle 11

Dott. GUIDO PIFFERI
SPECIALISTA MALATTIE
ORECCHIO NASO GOLA
già Assistente Clinica Otorinolaringoiatrica dell'Università di Modena
Abitazione e Ambulatorio:
Via Cavour, 98 - IMOLA - Telef. 1-43
RICEVE TUTTI I GIORNI
Feriali: dalle 9 alle 12 - dalle 15,30 alle 18,30.
Festivi: dalle 9 alle 11.

Dott. VITTORIO CERVELLATI
Specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA
GIÀ ASSISTENTE ISTITUTO RIZZOLI
MALATTIE DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI
Riceve: la domenica dalle 10 alle 12 in IMOLA, Via Baghetti, 8

Prof. Dott. ROMEO GALLI
CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI:
Martedì dalle ore 10 alle ore 13
Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30
Sabato dalle ore 10 alle ore 13
PIAZZA ERBE n. 8
Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI
Docente Clinica Dermosifilopatica Università Bologna
Specialista Malattie Veneree e della Pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve Martedì e Domenica dalle ore 9,30 alle 11 anche con prenotazione, presso la
CASA DI CURA «VALSALVA»
IMOLA — Via Amendola, 95 — Tel. 449

Prof. Dott. TITO GUERRIERI
Libero Docente Università Bologna
MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Consultazioni in IMOLA Via Emilia, 237
Martedì ore 8,30-10
BOLOGNA - Via U. Bassi 13 Tel. 279-74

Il Consiglio Comunale

Unanimità di tutti i settori contro l'aumento del prezzo del pane

Dopo alcune comunicazioni del Sindaco riguardo la strada di Montecatone e il Mutuo per la relativa asfaltatura e riguardo altre questioni marginali, si passava, nella seduta del Consiglio Comunale di Mercoledì 1.o Ottobre u. s., allo svolgimento del 1.o oggetto all'O.d.G. che, fra tutti quelli in discussione che seguivano, era certamente il più interessante per la sua attualità e per gli interessi della classe lavoratrice e della gran massa di cittadini che ad esso sono legati.

Addentrarci in una relazione particolareggiata di quanto esposto dal relatore nello svolgimento della propria interpellanza, sarebbe cosa impossibile. Il Consigliere Aldo Pelliconi ha infatti trattato la materia in maniera tecnica ed irta di citazioni di cifre di statistiche, di percentuali che ora è impossibile qui riferire senza correre il rischio di tralasciarne alcune e quindi di mostrare in modo parziale la tesi sostenuta. Ci limiteremo dunque a sunteggiare il significato intimo della chiara dimostrazione del Pelliconi, che per noi si può riassumere in questi termini. L'aumento del prezzo del pane è la base per l'ulteriore aumento di tanti altri generi, come l'esperienza già fin da ora ci insegna a proposito del prezzo dell'olio della pasta, del burro, ecc. Il Consigliere Pelliconi terminava poi la propria interpellanza presentando un O. d. G. in cui si ribadiva l'opposizione del Consiglio all'aumento del prezzo del pane e nella sua seconda parte indicava le soluzioni per ovviare a tale aumento.

Sull'interpellanza si accendeva vivace una lunga discussione, in alcuni punti sostenuta dalla minoranza con un umorismo di bassa lega ed una ironia fuori posto su un argomento così importante per tanta parte della popolazione.

Dopo la replica chiara e precisa, basata su di un argomentare serrato e documentato da non lasciare dubbi, dell'interpellante, il Consiglio poneva in votazione l'O. d. G. Pelliconi limitatamente alla sua prima parte e sostituiva per il momento la seconda con la proposta della nomina di una commissione di Consiglieri e di tecnici particolarmente preparati alla discussione in merito e con l'incarico di riferire poi sull'esito dei propri studi.

Esaurito in tale modo il 1.o oggetto, si passava successivamente alla discussione dei rimanenti, per la maggior parte concernenti argomenti di ordinaria amministrazione. Di particolare importanza l'approvazione per pubblicare il Bando di Concorso per titoli a Direttore della Biblioteca Comunale.

Di minorenne interesse morale l'oggetto n. 3 riguardante la delibera di rinvio da parte della G.P.A. della deliberazione del Consiglio Comunale di Imola con la quale il Comune si addossava le spese per il trasporto funebre dell'indimenticabile M.o Amedeo Tabanelli.

Il Consiglio unanime ha respinto gli argomenti addotti dalla G.P.A. avverso il provvedimento ed ha ribadito il concetto della famiglia, da parte dell'Amministrazione di onorare nel modo più degno i propri figli migliori.

Onoranze ad AMEDEO TABANELLI

Per iniziativa dell'Associazione Nazionale Perseguitati Antifascisti (Sezione Imolese) la sera di lunedì 29 settembre nel salone della Casa del Popolo (g. c.) è stato commemorato l'indimenticabile M.o Amedeo Tabanelli. Oratore l'On. Leonilde Tarozzi.

Alla Presidenza, oltre alla Vedova ed alle due figlie dello Scomparso, all'On. Marabini, al nostro Sindaco, sono stati chiamati gli Assessori Comunali, le rappresentanze della locale stampa di sinistra, le rappresentanze dei partiti, quelle delle cooperative, quelle Sindacali e di varie associazioni.

Il perseguitato politico Flavio Grandi ha dato lettura di numerose ed autorevoli adesioni. Poscia ha preso la parola Paolo Baroncini segretario della locale Lega dei perseguitati antifascisti, il quale ha vivamente ringraziato i numerosi intervenuti, ha brevemente messo in rilievo la nobile figura di Tabanelli.

Così pure molto efficacemente e con calda parola ha reso l'omaggio al commemorato il nostro Sindaco Vespignani. Sale alla Tribuna l'On. Tarozzi salutato da applausi, esalta la figura di quello che fu il primo Sindaco d'Imola, dopo le prime elezioni amministrative.

Riandando alle primissime attività politiche di Lui, ricorda l'uscita del Settimanale «Gioventù Socialista» di cui Tabanelli ne fu attivista redattore, ricorda l'incontro nelle carceri di Saluzzo e su via via tutta l'opera svolta per le lotte socialiste. Questo coraggioso antifascista subì persecuzioni che mai lo piegarono.

Attivo di Romeo Galli nel vasto campo della Cooperazione, si distinse anche come bibliotecario intelligentissimo che onorò la Sua Città.

A Lui si debbono pubblicazioni pregevoli. La Sua vita, purtroppo breve, fu tutta di appassionato lavoro.

Alla fine della commemorazione l'Onorevole viene applaudito.

CELEBRAZIONE DEL Centenario dei Martiri di Belfiore

Lunedì 6 Ottobre 1952 — ore 20,30 — alla Casa del Popolo il

Dott. D'ALEMA
del Comitato Prov. per le celebrazioni

farà una rievocazione storica sui Martiri di Belfiore.

La cittadinanza è invitata.

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI

DAVIDE
E
BETSABEA

Colosso in TECNICOLOR della "XX Century Fox"

CIRCOLO "ANDREA COSTA" - IMOLA
VIALE PAOLO GALEATI, 6 - Tel. 2.60-7.22

OGGI 4 ottobre **Grande Veglia d'apertura**
Quintetto KRISTALL - Silvana Piccinini - Angelo Berti

DOMENICA 5 ottobre POMERIGGIO E SERATA DANZANTI

SI PRENOTANO TAVOLI

Relazione finanziaria della 5ª Mostra Mercato degli Allev. Bovini Romagnoli

ANNO 1951

Enti sovvenzionatori	
Ministero dell'Agricoltura	L. 150.000
Cam. di Commercio di Bologna	» 100.000
Cassa di Risparmio - Imola	» 60.000
Banca Cooperativa - Imola	» 30.000
Credito Romagnolo - Imola	» 25.000
Confeder. Naz. Coll. Diretti	» 10.000
Amministraz. Ospedali - Imola	» 10.000
Coop. Macchine Agric. - Imola	» 15.000
Cons. Agrario di Bologna	» 20.000
Assoc. Allevatori di Bologna	» 15.000
TOTALE	L. 465.000
Giacenza anno 1950	» 73.930
Totale in Cassa per il 1951	L. 538.930
Spese	
Per organizzazione Mostra (programma, manifesti, diplomi targa di Campionato, bandiere, stendardi, spese postali, ecc.	L. 384.830
Premi in denaro agli allevatori	» 150.000
TOTALE	L. 534.830

Assegnazione nuovi alloggi delle case di proprietà dell'Ente Autonomo Case Popolari

E' in corso, da parte della Commissione Comunale, l'esame delle domande per la assegnazione degli alloggi di nuova costruzione di proprietà dell'Ente Autonomo delle Case Popolari.

E' comprensibile che, data la necessità di tante famiglie, vi sia addirittura una febbrile attesa di conoscere l'esito delle assegnazioni.

E' però necessaria una maggiore comprensione da parte degli interessati, i quali devono invero essere certi che la Commissione agisce con serenità di giudizio e che i suoi membri debbono dibattersi nella più grave ed insormontabile difficoltà, e cioè quella che di fronte a 404 domande, vi sono solo undici alloggi da distribuire.

Coloro i quali usano parole troppo aspre ed anche offensive e pregiudizievoli, devono riflettere e non fare considerazioni troppo soggettive ed egoistiche perchè ognuno dei 404 richiedenti crede sinceramente che il bisogno proprio sia superiore a quello di tutti gli altri.

Vorremmo pertanto invitare gli interessati a giudicare serenamente e confortare con la loro fiducia i membri tutti della Commissione i quali, con spirito encomiabile di civica collaborazione, danno la loro disinteressata e premurosa opera.

Orario Biblioteca

Domenica 5 ottobre la Biblioteca ed i Musei saranno aperti al pubblico dalle ore 9 alle ore 12.

P. S. I. - Sezione di CODRIGNANO

Domenica 5 ottobre 1952 a Codrignano

Festa dell'AVANTI!

PROGRAMMA

Ore 13: Apertura festeggiamenti con chioschi per la vendita di cibi prelibati e vino nuovo, sangiovese e albana.

Ore 17 Comizio, parleranno *Mario Sangiorgi* e il *Prof. Silvio Alvisi*.

Ore 20 Inizio ballo popolare con SCELTA ORCHESTRA

Ore 24 Elezione stellina dell'*Avanti!*

Funzionerà un posteggio per auto-motocicli

RINGRAZIAMENTO

Il Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico esprime pubblicamente il suo plauso ed il suo più vivo ringraziamento alla Direzione dello Stabilimento Cogne di Imola ed in particolare al suo Direttore Ing. Michele Colombo per il munifico dono di una stufa a caldaia collocata nella Colonia Montana di Sasso di Castro.

Ci scrivono da

MORDANO

Il prezzo del pane, a Mordano, rimarrà a L. 90 il Kg

Lunedì 29 settembre per iniziativa dell'Amministrazione Comunale, si sono riuniti nella sede del Comune tutti i fornai venditori di pane nel comune, i rappresentanti della C. d. L. dei commercianti, degli artigiani, delle Cooperative, per discutere il grave problema dell'aumento del pane, problema che già a Bologna ha causato disagi non indifferenti sulla categoria dei consumatori.

Ai convenuti ha fatto una breve relazione il Sindaco il quale ha illustrato le gravi conseguenze che porterebbe questo aumento, invitando quindi le categorie interessate a soprassedere a tale aumento.

Ha prospettato pure la grande miseria che regna nel nostro Comune, specialmente nel bracciantato, miseria che verrebbe accentuata dietro un così drastico provvedimento. Nella discussione che ne è seguita, per primi i fornai si è convenuto di lasciare invariato il prezzo cioè pagherà da 500 e 400 grammi L. 90 al chilogrammo, purchè non avvengano aumenti nella farina.

E' stato pure approvato la decisione di comunicare i prezzi, unicamente fissati alla Commissione Provinciale prezzi, alla Prefettura e alla Sezione dell'Alimentazione di Bologna, perchè questa decisione serva a far recedere dai suoi passi chi già è stato autorizzato a tale aumento, ed un intervento presso le autorità medesime affinchè non siano a verificarsi nemmeno aumenti delle farine e ad altre iniziative che contribuiscano a tale scopo.

"CORONA"
l'OROLOGIO di classe in vendita presso
OROLOGERIA OREFICERIA
Nicoli
IMOLA
Via Emilia 160
Grande assortimento in orologi a CUCÙ
Riparazioni garantite in tutti i tipi d'Orologeria
LAVORAZIONE PROPRIA

Geom. TERZIARI FERNANDO
STUDIO TECNICO - Viale Zappi 36 - IMOLA - Tel. 5-53
PROGETTI di case economiche, villette, fabbricati rurali. Trasformazioni e ampliamenti di fabbricati
Recapito vendita lotti di terreno fabbricabile.
Rappresentanza:
marmette e marmettoni da pavimento